

Il colpo di coda del Pd alla maturità

Tem Le ultime tracce scelte dalla Fedeli sono un tripudio di ideologia di sinistra. Antirazzismo, antipopulismo ed Europa. Tutto all'insegna del culto della Carta

Pietro De Leo

■ Mica poteva finire così, senza un minimo di briciole a futura memoria, il quinquennio di buonismo al governo. Dunque, l'impronta lasciata sulla porta d'uscita è tutta nelle tracce della prima prova di Maturità, il cosiddetto "tema", che poi vuol dire molto più, tra analisi di un testo letterario, il saggio breve prendendo spunto da diversi brani o dati statistici, e infine l'esposizione d'argomento generale. Quest'anno, il quadretto della prima prova pare il ri-



Un prof

Il richiamo alle parole sull'Europa di Moro è privo di senso

to: «masse e propaganda». Il primo brano proposto come pezza d'appoggio, è di Giulio Chiodi docente universitario, e mette in evidenza che «il concetto politico di massa è stato giustamente giudicato appropriato ai regimi totalitari, di tipo fascista, nazista e comunista del secolo scorso (...); ma anche oggi possiamo parlare, a ragion veduta e provata, di massificazione a larghissimo raggio». Il secondo brano, invece, tratto da un lavoro di Andrea Baravelli, è una disamina sull'individuazione del nemico come leva della propaganda. Non ci vuol molto a incardinare queste tessere nel mosaico proposto dalla narrazione politicamente corretta di questi mesi, ossia della "massa" ebete, alla mercé di imbonitori cattivi (modello Trump o Salvini) alla ricerca del mostro da inseguire (l'immigrato).

È poteva mancare un altro felice mantra dei nostri tempi? Certo che no, e infatti ecco il totem dell'Europa, annidato nel tema di argomento storico. Con un brano tratto da un discorso di Aldo Moro del 1975 e un altro da una biografia su Alcide De Gasperi. Ecco un assaggio di Moro: «Ci unisce, malgrado tutto, la nostra storia. Ci unisce un intento di pace al riparo di ogni minaccia alla sicurezza. Ci unisce il bisogno e il desiderio di cooperazione». Insomma, il dogma comunitario instillato nel com-

La prova del portiere del Milan e dell'Italia



Gigio sceglie "Il giardino dei Finzi-Contini"

■ «La prima prova è andata: ho scelto l'analisi del testo "Il giardino dei Finzi-Contini". Studio tanto e guardo i Mondiali: al mercato non ci penso». Così Gigio Donnarumma, portiere del Milan e dell'Italia, uscendo dall'Istituto Fermi di Castellanza, in provincia di Varese, dopo aver sostenuto la prima prova degli esami di maturità.

«Studiato tanto in questi giorni? Mamma mia! Speriamo che vada tutto bene domani per economia aziendale», ha confessato il 19enne, che ha saltato le prove l'anno scorso, quando era nell'occhio del ciclone per il rinnovo del contratto. A chi gli chiedeva se sarà ragioniere il 9 luglio, Gigio ha replicato con un sorriso: «Speriamo».

«Masse e propaganda»

Il saggio di Giulio Chiodi una leva per criticare il governo giallo-verde

flesso della lacerazione che ha attraversato il Paese negli ultimi mesi, con la fissazione di noti argomenti buoni buoni a largo consumo.

È questa, l'eredità dell'ex ministro Fedeli. E dunque l'analisi del testo poggia su un brano del Giardino dei Finzi-Contini di Giorgio Bassani, fondamentale romanzo novecentesco che parla di una famiglia alto borghese, ebrea, falciata dalla barbarie delle Leggi Razziali volute dal fascismo. È un testo nobile, quello di Bassani, ma viene propinato ai ragazzi nel momento attuale in cui l'antisemitismo nazifascista, e le leggi del '38, sono evocati in lungo e in largo, strumentalmente, piegati alla pugna politica e utilizzate a mo' di clava contro le forze identitarie che vogliono applicare un minimo di controllo al flusso migratorio.

E proprio a questo fenomeno, ossia l'avanzata di nuove formazioni politiche che hanno tratto consenso elettorale dal malcontento diffuso, sembra far riferimento, seppur indirettamente, il saggio breve di «ambito storico politico». Argomen-



Ex ministro Il titolare dell'Istruzione del governo Gentiloni Valeria Fedeli

Retorica e Costituzione

Tra gli altri temi l'articolo 3 sulla «pari dignità sociale»

miato dalla scuola in una generazione, quella dei ragazzi del '99, che forse dell'Europa ha sentito parlare soprattutto come terreno di coltura della grande crisi. Da ultimo, un sano bagno di retorica costituzionale, con il tema di ordine generale scaturito dall'articolo 3 della Carta, quello sulla «pari dignità sociale» di tutti i cittadini e uguaglianza «davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione». Ligia al dovere, la Commissione al tempo della "ministra". Antifascismo, Europa, uguaglianza e mirino sui cattivoni del populismo (ma senza dirlo). Alla fine, le altre proposte, su solitudine, creatività e bioetica (ma che ne sanno i ragazzi della Maturità, poi, di scimmie clona-

te?) fungono da scialuppa di salvataggio dal banale. Perché c'è tutto, in questo esame, per plasmare il perfetto cittadino da mondo fatato del politicamente corretto. Anche, ovviamente, il solito svarione. Da un lato perché i brani scelti per l'argomento storico si riferiscono ad una fase troppo in là nel programma rispetto alla tabella di marcia coperta dagli studenti. Come ha certificato un recente sondaggio di Skuola.net, è molto probabi-

le che più o meno la metà di loro non sia riuscita ad andare oltre la Seconda Guerra Mondiale. E poi anche l'utilizzo del brano di Moro ha fatto suscitare qualche perplessità. Tipo da parte del professor Gianfranco Pasquino, che alla Dire ha spiegato: «Il discorso di Moro nel '75 non c'entra nulla a livello d'Europa, lui non ha dato alcun contributo». Ma fa niente. Siamo pur sempre l'Italia del pressappoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella prima giornata di esami fila tutto liscio. Gli studenti hanno giudicato «fattibili» gli argomenti proposti. Ma Bassani pochi lo conoscono

Buona la prima: poche «soffiate». Il Miur batte i pirati della rete



■ Prima prova andata liscia, senza intoppi e con argomenti fattibili. E stavolta il Miur non si è fatto prendere per il naso dagli pseudo pirati delle rete. Le «concessioni» sono state poca cosa. Del tipo "scuolazzo" che, qualche minuto dopo l'apertura del plico con la consegna dei codici di accesso, ha postato: «Dalle finestre urlano Giorgio Bassani».

Saggio breve supergettonato in tutte le sue forme, nella Capitale, tra le tracce dello step iniziale della Maturità 2018. In particolare, ha spopolato, per l'ambito storico-artistico, la solitudine nell'arte e nella letteratura. «Gli studenti romani hanno apprezzato molto i temi: tracce espone in modo essenziale, snello e concisi-

so, elemento importante per i ragazzi che vivono quei momenti di stress», ha chiosato il presidente Anp Lazio, Mario Rusconi.

Il dibattito bioetico sulla clonazione per l'ambito tecnico scientifico è stato il maggiormente preferito all'Itis Galilei. «Temi presenti nel programma di scienze, si poteva spaziare», dice Sara V., tra le prime ad uscire dall'istituto di via Conte Verde. «Si poteva fare», si accoda Erica N. Tommaso T. è stato, invece, affascinato dalla traccia socioeconomica con la «creatività, risultato di talento e caso».

Roberto ha deciso di «non sbagliare» puntando sull'anniversario dei 70 anni della Costituzione («Bassani non lo conoscevo, l'ana-

lisi del testo l'hanno fatta pochi»). Sarah non ha avuto dubbi: solitudine. «Se eri preparato potevi bastire bene». Giorgio Bassani, chi è costui? anche al Socrate di Garbatella («Non era in programma»).

Insomma, non proprio sconosciuto come Magris e Caproni (in diversi programmi c'era), ma comunque tenuto a debita distanza dalle scelte dei maturandi capitolini. Al De Amicis di Testaccio, Giorgia è andata sullo storico politico come Martina: «È stato il tema migliore che ho fatto», dice con ancora il vocabolario in mano. Eleonora è stata attirata dalla solitudine, «un mondo tutto da capire».

Creatività per Aurora e Graziel-

la. Bassani non pervenuto pure qui. «In aula magna si stava freschi, docenti e commissari carini con noi», raccontano Martina, Marta, Carlotta e Giulia del Socrate dove sono andati forti creatività e solitudine.

«L'ho scelta (la solitudine) perché ho pensato che così avrei potuto parlare di più. Spesso noi adolescenti siamo soli», disserta Arianna. «È andata bene». Domani? «La morte, sarà la fine. Abbiamo greco esterno, greco non doveva uscire. Il toto-autore? Il nostro prof di latino pensa Plutarco. Come la vediamo? Non la vediamo». Quattro ore di tempo. Ancora col fiato in gola.

Val. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA